

*Icone per la Storia della Scienza da una fonte indiretta: il caso di Cesare Ripa**

Giuseppina Petruzzelli

L'*Iconologia* di Cesare Ripa è risultata una miniera per molti settori della storia culturale. La prima pubblicazione senza figure avvenne a Roma nel 1593. L'edizione romana del 1603, la seconda in ordine di tempo, si avvalese pare della prestigiosa mano del Cavalier d'Arpino quale autore delle immagini.



Figura della *Medicina I*, in Cesare Ripa, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 333.

Giambattista Della Porta, dell'Acquapendente? Si ritiene di sì. È innegabile che l'*Iconologia* del Ripa non sia una fonte diretta per la cultura medica, tuttavia, al di là della separatezza degli ambiti disciplinari, a volte anche fra le "pieghe" dei testi non propriamente legati alla storia della medicina si possono rinvenire tracce utili alla ricostruzione del sapere specialistico. Allo stesso modo, fonte indiretta per la storia della medicina sono le rappresentazioni della malattia nei dipinti di un determinato periodo, così come, viceversa, le migliori illustrazioni presenti nei testi medici forniscono materia pure alla storia dell'arte.

L'utilizzo dell'opera di Ripa per la ricostruzione del sapere medico tardo-rinascimentale apre poi numerosi spiragli sulla cultura medica di base dei non specialisti: nell'*Iconologia* continua ad essere citata la medicina antica di Ippocrate e di Galeno, i racconti a sfondo medico dei letterati greco-latini, le credenze di guarigione legate al mito di Asclepio e ad animali ed a piante portentosi, le citazioni salutiste della patristica e dei più noti narratori e poeti del Medioevo e del Rinascimento italiano, la medicina delle credenze popolari.

* Il testo è un breve stralcio della tesi intitolata *Le figure della Medicina nell'Iconologia di Cesare Ripa*, che si sta elaborando per il conseguimento di un Diploma di Studi Approfonditi in Lettere e Medicina presso l'Università di Ginevra. Le fotografie sono di Donato Fasano, dai volumi messi cortesemente a disposizione dalla Biblioteca Nazionale di Bari.

Come recita il frontespizio delle prime edizioni L'*Iconologia* essendo una «Descrittione d'immagini delle Virtù, Vitij, Affetti, Passioni humane, Corpi celesti, Mondo e sue parti» è «Fatica necessaria ad Oratori, Predicatori, Poeti, Formatori d'Emblemi, & d'Imprese, Scultori, Pittori, Dissegnatori, Rappresentatori, Architetti, & Divisatori d'Apparati; per figurare con i suoi proprij simboli tutto quello, che può cadere in pensiero humano». Un progetto ambizioso, ma si sa attuato, poiché se l'opera s'inserì nel filone emblematico, tuttavia essa s'impose come il testo di riferimento nella scienza delle immagini ben oltre l'epoca della Controriforma e del Barocco.

Un'opera così ricca come l'*Iconologia* può risultare una fonte anche per la storia della medicina, che al tempo possedeva i trattati fondamentali di Andrea Vesalio, di Juan Valverde De Hamusco, di

È fondamentale dire che sia le icone che rappresentano le virtù o i vizi, oppure quelle che raffigurano le zone geografiche del mondo o gli elementi della natura, tutte le icone, insomma, siano personificate dal modello umano. Gli studi sul corpo tra fine Quattrocento e Cinquecento avevano avuto un'impennata con Leonardo da Vinci, sia a livello grafico sia testuale, al punto che Leonardo prospettava di scrivere un *Libro titolato de figura umana*, mai realizzato poi, in cui prioritario sarebbe stato il discorso sui moti mentali e accidentali; un libro che superasse la fisiognomica medievale e fosse più attento alla *compositio*, ossia alla forma somatica esterna o *figura* del corpo umano.



Figura del *Colerico per il fuoco*, in Cesare RIPA, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 84.

letterario dell'immagine. Il discorso è condotto in uno stile niente affatto brillante, ma piano. Quello delineato è il processo descritto da tutti gli iconologi, composto dai tre elementi del metodo: soggetto, iconografia, iconologia. Dunque l'iconologia deriva dalla retorica e se Ripa fu il primo vero compilatore di un' *Iconologia*, bisognerà attendere il Novecento perché, grazie a Warburg, Panofsky, Saxl, Gombrich ed in seguito agli italiani Ferdinando Bologna e Salvatore Settis, la disciplina avesse i suoi teorici ed i suoi applicatori.

Annesse al testo di Ripa ci sono delle tavole in ordine alfabetico che precedono il testo, tavole o meglio indici, si direbbe oggi, sempre più numerosi ed analitici con le nuove edizioni dell'opera. Per cui non solo è utile scorrere la "Tavola delle immagini principali" per meglio orientarsi nella costruzione di un discorso relativo alla storia della medicina, ma è anche proficuo consultare la "Tavola delle parti del

Dal punto di vista dell'organizzazione delle informazioni, è bene ribadire che ogni icona di Ripa nasce non certo in ambito medico o in ambito artistico, bensì in ambito retorico, tanto è vero che la prima edizione dell' *Iconologia* non ebbe le immagini. L'icona, immagine esemplare, ossia *exemplum* o modello per il fruitore, segue lo schema-base dell'arte della parola, con l'*inventio* - la scelta degli argomenti - l'*elocutio* - la forma o stile - la *dispositio* - l'opportuna distribuzione degli argomenti del discorso - l'*azione* - la gestualità - la *memoria* - i collegamenti culturali.

Difatti Ripa dall'enunciazione del soggetto argomentativo che chiama *icona*, perché vi è una relazione identitaria fra argomento e immagine, e fra cosa e rappresentazione, passa alla descrizione minuziosa di tale icona, dalla descrizione approda alle spiegazioni, in cui contestualmente s'innesta la memoria, ossia il sostrato culturale di tipo mitico, storico,



Figura del *Sanguigno per l'aria*, in Cesare RIPA, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 86.



Figura del *Flemmatico per l'acqua*, in Cesare RIPA, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 87.

tavole-indici, bisogna aggiungere infine un'ultima edizione, la "Tavola degl'Autori citati", la quale specificamente medica abbia potuto essere recepita dall'autore. Una tavola preziosa, perché seguendo le tracce degli autori che hanno "scritto" la storia della medicina dall'antichità al Medioevo si nota ancora una volta come le informazioni a carattere medico siano disseminate in tutte le zone del volume, ben al di là delle immagini di più immediata individuazione igienico-sanitaria.

Le icone di Ripa raffigurano corpi vitali, la cui rappresentazione, a scorrere le molteplici immagini dotate degli atteggiamenti esemplari, è certo lontana, come Ripa ribadisce nel *Proemio*, dalla descrizione cadaverica. La rappresentazione di questi corpi vitali avrebbe potuto far propri gli studi basati sulle dissezioni anatomiche, che avevano dato realismo alle figure umane disegnate, dipinte e scolpite, com'era accaduto ai corpi rappresentati da Leonardo e Michelangelo già molti decenni prima. Pure la figura della *Morte* non aggiunge ulteriori conoscenze anatomiche, ma la descrizione fatta nel testo da Ripa sembra recepire gli sviluppi delle arti figurative più della rappresentazione figurata che com'è noto non appartiene a lui; difatti una delle tre descrizioni della Morte, la seconda, inizia così: «Camillo da Ferrara pittore intelligente dipinse la morte con l'ossatura, muscoli, & nervi tutti scolpiti» (ed. Tozzi 1611, p. 362). Tale evidenza anatomica non risulta affatto nell'incisione che accompagna questa descrizione.

corpo humano, naturali, finte, & artificiali; di attioni, e movenze" e la "Tavola de' colori". Con la "Tavola de gl'Animali, e delle Piante citati", poi, si possono seguire le tracce di quegli animali portatori di una simbologia che nella storia della cultura occidentale abbia attinenza con l'ambito medico, e lo stesso dicasi per le piante adoperate a scopo terapeutico. Tali tavole sono fondamentali per individuare gli "elementi di grammatica iconologica", costituiti dai tratti fisionomici, dai particolari anatomici, da espressioni, posture e atteggiamenti, da ogni componente dell'abbigliamento, dagli oggetti e dalle figure di ogni tipo che accompagnano la figura principale, dai colori.

A questi elementi di grammatica iconologica, ben visualizzati da Ripa nelle tavole presenti nella maggior parte delle edizioni, si consente di verificare quanta bibliografia



Figura del *Malenconico per la terra* in Cesare RIPA, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 89.

una delle tre descrizioni della Morte, la seconda, inizia così:



Figura della *Morte*, in Cesare RIPA, *Iconologia*, s. v. *Medicina*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 361.

Nell'illustrazione della *Morte* che compare nell'edizione settecentesca dell'Orlandi, invece, si ristabilisce il dettato di Ripa, infatti l'immagine, preceduta dalla scritta *Come rappresentata da Camillo da Ferrara, e spiegata da Cesare Ripa*, e firmata da Carlo Mariotti (disegnatore) e Carlo Grandi (incisore), consente di apprezzare meglio l'ossatura, i muscoli, i nervi (ed. Orlandi 1766, t. IV, p. 175).

Si tratta di una scelta stilistica ed ideologica precisa evidentemente, da parte dell'illustratore, quella di rendere l'immagine gradevole nel suo complesso anche in presenza di vizi o malattie e di "far parlare" gli attributi iconografici rispetto ad una riproduzione anatomica maggiormente realistica del corpo

umano. Nonostante tale resa sommaria di volti, mani, piedi e muscoli che traspaiono sotto gli abiti, non vi è la ripetizione dello stesso modello nelle svariate immagini, bensì tipi umani diversi incarnano i soggetti dell'*Iconologia*.

Dal punto di vista della presentazione del modello, centrato generalmente nello spazio naturale - e questo sommariamente rappresentato - atteggiato secondo le pose richieste da ciò che deve rappresentare ed inquadrato all'interno di una cornice lavorata, le tavole delle *Isagogae breves* di Berengario da Carpi (Bologna, 1522) potrebbero essere state per ipotesi il modello graficamente più vicino alle icone di Ripa, anche se Berengario è ben più dettagliato nell'*anatomia sensibilis*, accostabile in ciò a Leonardo da Vinci.

A questo punto, scorrendo le pagine dell'opera, nelle edizioni del 1611, 1630 e 1645 ed in quella settecentesca dell'Orlandi, i testi e le figure che possono contribuire alla conoscenza della cultura medica sono molti e attengono: a vizi, a difetti, a eccessi (*Accidia, Affanno, Alterezza, Avarizia, Biasimo vizioso, Crapula, Crudeltà, Detrazione, Gola, Grassezza, Ingordigia, Invidia, Ipocrisia, Ira, Libidine, Lussuria, Malvolenza, Negligenza, Ostinazione, Ozio, Peccato, Pigrizia, Scelleratezza o Vizio, Vanagloria,*



Figura della *Morte* in Cesare RIPA, *Iconologia del Cavaliere Cesare Ripa Perugino*. Notabilmente accresciuta d'Immagini, di Annotazioni, e di Fatti dall'Abate Cesare Orlandi Patrizio di Città della Pieve Accademico Augusto, Perugia, nella Stamperia di Piergiovanni Costantini, MDCCLXVI, tomo IV, p. 175.

Voracità); a debilitazione fisica o a precise malattie (la lebbra della *Calamità* e del *Nocumento*, e

poi *Carestia*, *Contagione*, *Dolore*, *Febbre*, *Fragilità*, *Grassezza*, *Infermità*, *Infortunio*, *Morte*, *Peste*, *Sterilità*), a disagio psichico (*Cecità della mente*, *Compunzione*, *Confusione*, *Contrarietà*, *Contrasto*, *Disperazione*, *Furore*, *Incostanza*, *Inquietudine*, *Instabilità*, *Irresoluzione*, *Lassitudine*, *Malinconia*, *Paura*, *Pazzia*, *Pena*, *Penitenza*, *Perturbazione*, *Pianto*, *Spavento*), a protesi fisiche (la gamba di legno della *Bugia* e della *Pena*), alle complessioni del corpo (*Collerico*, *Sanguigno*, *Flemmatico*, *Malinconico*) ai sensi, alle attività fisiche, all'igiene (*Appetito*, *Astinenza*, *Castità*, *Digestione*, *Digiuno*, *Età in generale*, *Fecondità*, *Gagliardezza*, *Gioventù*, *Istinto naturale*, *Salubrità dell'aria*, *Salute*, *Sanità*, *Temperanza*, *Vita breve*, *Vita humana*, *Vita inquieta*, *Vita longa*). Un posto di rilievo spetta infine alla *Medicina*, *Anatomia* e *Chirurgia*.



Figura della *Temperanza*, in Cesare RIPA, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI, p. 509.

estesa e complessa è l'indagine di decifrazione e di spiegazione dei simboli contenuti in ogni icona. In sintesi, nelle ricchissime icone di Ripa si è potuto constatare come mito e realtà s'intreccino, come osservazione della natura e racconto favolistico si confondano, come tradizione greco-latina e tradizione egiziana siano sullo stesso piano, come la lettura di prima mano delle fonti antiche e la mediazione offerta dai compilatori cinquecenteschi della scienza degli emblemi siano adoperate indifferentemente.

Il sapere medico che emerge prioritariamente dalle icone della *Medicina*, della *Salute*, della *Sanità* non poteva essere il sapere di punta (posto che Ripa ne fosse a conoscenza), ma il sapere medio, che mettesse d'accordo i lettori specialisti dell'*Iconologia* - le categorie professionali richiamate nel *Proemio* - e, tramite loro, il vastissimo pubblico raggiunto da costoro: chi ascoltava gli oratori e i predicatori, chi leggeva e ripeteva i versi dei poeti, chi osservava una medaglia, uno scudo, uno stemma di famiglia, una statua, un dipinto, un apparato da festa... Obiettivo dell'*Iconologia* era quello di rappresentare non un sapere all'avanguardia, bensì un sapere universalmente condiviso.



Figura dell'*Anatomia* in Cesare RIPA, *Iconologia del Cavaliere Cesare Ripa Perugino. Notabilmente accresciuta d'Immagini, di Annotazioni, e di Fatti dall'Abate Cesare Orlandi Patriuzio di Città della Pieve Accademico Augusto*, Perugia, nella Stamperia di Piergiovanni Costantini, tomi 5, MDCCLXIV-MDCCLXVII, tomo I, p. 127.

Bibliografia essenziale

Aa.Vv., *Storia del pensiero medico occidentale, 2. Dal Rinascimento all'inizio dell'Ottocento*, a cura di Mirko D. Grmek, coordinamento di Bernardino Fantini, Roma-Bari, Laterza, 1996.

Andrea ALCIATI, *Emblemata*, Lugduni, Mathias Bonhomme, 1551.

Guido ARBIZZONI, «Un nodo di parole e di cose». *Storia e fortuna delle imprese*, Roma, Salerno Editrice, 2002.

Hans BIEDERMANN, *Enciclopedia dei simboli*, Milano, Garzanti, 1991.

Lina BOLZONI, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino, Einaudi, 1995.

Lina BOLZONI, *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Torino, Einaudi, 2002.

Manlio BRUSATIN, *Storia delle immagini*, Torino, Einaudi, 1989.

Doringen CALDWELL, *The paragone between word and image in Impresa literature*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 63-2000, pp. 277-286.

Camillo CAMILLI, *Imprese illustri di diversi coi discorsi di Camillo Camilli et con le figure intagliate in rame di Girolamo Porro*, Venezia, Francesco de Franceschi, 1586.

Giulio Cesare CAPACCIO, *Delle Imprese*, Napoli, Giovanni Giacomo Carlino e Antonio Pace, 1592.

Andrea CARLINO, *La fabbrica del corpo*, Torino, Einaudi, 1994.

Vincenzo CARTARI, *Le immagini de i dei de gli antichi*, Venezia, Marc'Antonio Zaltieri, 1592.

Norma CECCHINI, *Dizionario sinottico di Iconologia*, introd. di Giuseppe Plessi, Bologna, Patron, 1976.

Jean CHEVALIER, Alain GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli*, 2 voll., Milano, Rizzoli, 1986.

Fernand COMTE, *I grandi miti*, Milano, Garzanti, 1990.

Mircea ELIADE, *Immagini e simboli*, pref. di Georges Dumézil, Milano, Tea, 1993.

Mircea ELIADE, *Trattato di storia delle religioni*, Torino, Bollati Boringhieri, 1976.

Leopold David ETTLINGER, *The pictorial source of Ripa's "Historia"*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 13-1950, pp. 322-323.

Umberto FORTI, *Storia della tecnica*, vol. II, *Dalla rinascita dopo il Mille alla fine del Rinascimento*, Torino, UTET, 1974.

David FREEDBERG, *Il potere delle immagini*, Torino, Einaudi, 1993.

Pasquale GUARAGNELLA, *Elementi di Retorica e Poetica. Figure, metrica, generi letterari*, Bari, Adriatica, 1988.

Ernst GOMBRICH, *Icones symbolicae: the visual image in neo-platonic thought*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 11-1948, pp. 163-192.

Ernst GOMBRICH, *Immagini simboliche. Studi sull'arte del Rinascimento*, Torino, Einaudi, 1978.

James HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, introd. di Kenneth Clark, Milano, Longanesi, 1974.



- Nadia JULIEN, *Il linguaggio dei simboli*, Milano, Mondadori, 1997.
- Domenico LAURENZA, *De figura umana. Fisiognomica, anatomia e arte in Leonardo*, Firenze, Olschki, 2001.
- Rensselaer W. LEE, *Ut pictura poesis. La teoria umanistica della pittura*, Firenze, Sansoni, 1974.
- Manfred LURKER, *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici*, a cura di Gianfranco Ravasi, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1994.
- Alfredo MUSAJO SOMMA, *Itinera sanitatis*, Bari, ed. Fratelli Laterza, 1991.
- Brian NANCE, *Tarquet de Mayerne as baroque physician: the art of medical portraiture*, Amsterdam - New York, Rodopi, 2001
- Erwin PANOFSKY, *Il significato nelle arti visive*, Torino, Einaudi, 1962.
- Erwin PANOFSKY, *Studi di Iconologia*, Torino, Einaudi, 1975.
- Stefano PIERGUIDI, *Giovanni Guerra and the illustrations to Ripa's Iconologia*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 61-1998, pp. 158-175.
- Mario PRAZ, *La tradizione iconologica*, pref. in Cesare RIPA, *Iconologia*, ed. a c. di Piero Buscaroli, Milano, Tea, 1992, pp. XIII-XVIII.
- Cesare RIPA, *Iconologia*, Roma, 1603, rist. anast. con introd. di Erna Mandowsky, Georg Olms Verlag, Hildesheim - New York, 1970.
- Cesare RIPA, *Iconologia*, Padova, per Pietro Paolo Tozzi, MDCXI.
- Cesare RIPA, *Iconologia ampliata dal Sig. Cav. Gio. Zaratino Castellini Romano in questa ultima edizione di Immagini, & Discorsi, con Indici copiosi, & ricorretta*, Padova, per Donato Pasquardi, MDCXXX.
- Cesare RIPA, *Iconologia ampliata dal Sig. Cav. Gio. Zaratino Castellini Romano in questa ultima edizione di Immagini, & Discorsi, con Indici copiosi, & ricorretta*, Venetia, presso Cristoforo Tomasini, MDCXLV.
- Cesare RIPA, *Iconologia del Cavaliere Cesare Ripa Perugino. Notabilmente accresciuta d'Immagini, di Annotazioni, e di Fatti dall'Abate Cesare Orlandi Patrizio di Città della Pieve Accademico Augusto*, Perugia, nella Stamperia di Piergiovanni Costantini, tomi 5, MDCCLXIV-MDCCLXVII.
- Gerolamo RUSCELLI, *Le imprese illustri aggiuntovi nuovamente il quarto libro da Vincenzo Ruscelli*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1584.
- Nancy SIRAISSI, *Vesalius and human diversity in De humani corporis fabrica*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 57-1994, pp. 60-88.
- Jean-Charles SOURNIA, *Storia della medicina*, Bari, Dedalo, 1994.
- Chiara STEFANI, *Cesare Ripa: new biographical evidence*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 53-1990, pp. 307-312.
- Pierio VALERIANO, *Hieroglyphica*, apud Bartholomaeum Honoraty, Lugduni, 1579.
- Juan VALVERDE DE HAMUSCO, *Anatomia del corpo humano*, Venezia, Giunti, 1586.
- Cesare VASOLI, *Mercure dans la tradition ficinienne*, in AAVV, *Mercure a la Renaissance*, atti delle giornate di studio del 4 - 5 ottobre 1984 a Lille, Paris, Librairie Honoré Champion Editeur, 1988, pp. 27-43.
- Andrea VESALIO, *De humani corporis fabbrica*, Giovanni Oporino, Basilea, 1543.
- Gerlind WERNER, *Ripa's Iconologia. Quellen, Methode, Ziele*, Utrecht, Haentjens Dekker & Gumbert, 1977.



Christopher L. C. E. WITCOMBE, *Cesare Ripa and the Sala Clementina*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 55-1992, pp. 277-282.

Bruno ZANOBIO, Giuseppe ARMOCIDA, *Storia della medicina*, Milano, Masson, 1997.

Giuseppina ZAPPELLA, *IRIDE. Iconografia rinascimentale italiana. Dizionario enciclopedico. Figure, personaggi, simboli e allegorie nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992.

